

Gazzetta del Sud 19 Dicembre 2006

Non muta il capo d'imputazione per Salvatore Cuffaro

PALERMO. L'accusa per il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, non cambia. Il governatore, sotto processo per favoreggiamento alla mafia, non avrà la modifica del capo d'imputazione, così come richiesto dal pm, Nino Di Matteo, nelle scorse settimane. Il procuratore Francesco Messineo ha inviato una lettera ai titolari del processo, il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone ed ai pm Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e Nino Di Matteo, con la quale sottolinea "l'autonomia del pm in udienza" e ribadisce di lasciare l'accusa così com'è.

Di Matteo aveva chiesto di contestare a Cuffaro il concorso esterno in associazione mafiosa perché durante il dibattimento erano emersi nuovi elementi che avrebbero peggiorato la posizione processuale del governatore. In caso contrario, Di Matteo ha dichiarato la propria indisponibilità a sostenere l'accusa se la sua richiesta non fosse accolta anche dagli altri colleghi titolari del processo.

Adesso il procuratore Messineo con la lettera ha voluto precisare che condivide entrambe le tesi, ma non vuole entrare nel merito. «Ho voluto rispettare il principio di autonomia del pm all'udienza senza entrare nel merito delle richieste avanzate per cambiare il capo d'imputazione a Cuffaro», ha affermato, sostenendo che «nessuno può interferire con le decisioni del pm in udienza, nemmeno il procuratore. Ho preso inoltre atto di quanto ha scritto nella lettera il dottor Di Matteo, di più non posso dire».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS